

*Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.*



# *Il doni dello Spirito Santo*

*Scritti di Anna Maria Ossi*

## PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

## **Premessa**

*Cogliendo fior da fiore presento e offro quale aperitivo l'assaggio dei contenuti sapienziali profondi ed elevati di questo prezioso testo.*

*Ci si accorgerà, assaporandolo, di quanto esso trascenda le capacità umane: “anche solo un barlume di **sapienza** basta a far divampare il rogo dell'inventiva della sensibilità artistica, dell'amore, della corrispondenza a Dio di ogni volontà...”.*

*Come stupisce che la sapienza abbia a che fare con l'amore, così l'intelletto col cuore. Eppure: “nutrire lo spirito col dono dell'**intelletto** significa favorire lo sguardo del cuore di un'immensità atta a cogliere e godere dell'infinita magnificenza di Dio”.*

*È illuminante questo passo in ordine alla strategia contro le tentazioni: “nel dono del **consiglio** la tentazione viene neutralizzata dalla verità e dal valore della fede che conduce alla retta via”.*

*Si sa che la fortezza è virtù cardinale, ma è anche dono dello Spirito: qual è il loro rapporto? “Nel cammino di perfezione l'anima necessita dei punti cardinali, di cui la **fortezza** è premio e conquista al tempo stesso”. Nel premio si scorge il dono; nella conquista la virtù.*

*Sapienza, scienza, intelletto, sono interscambiabili? Sono sinonimi? Qual è il loro rapporto? Sono doni complementari? È in questo testo che se ne evidenzia la precisa identità e quindi la distinzione. I teologi si arrampicano sui cristalli, nelle loro disquisizioni. Qui no.*

*La superbia umana è la peggiore nemica dei doni dello Spirito. Questa realtà è particolarmente ribadita nel caso della scienza. “Nel criterio umano sondare il mistero della creazione è superbamente ritenuto conoscenza della capacità umana, sempre più evoluta, ma in sostanza cieca per la mancanza di rispetto di*

*riconoscere a Dio sia il dono della creazione che il dono della scienza, per poterlo sondare e godere a fin di bene.”*

*È interessante scoprire il rapporto tra pietà e confessione, considerando il dono nel penitente e nel confessore. Ecco il testo: “l’importanza del dono della **pietà**... torna a riemergere per il richiamo a credere nella riconciliazione dell’uomo con Dio tramite il sacramento della Confessione. “Ciò permette di favorire nel modo più diretto l’anima diseredata dal peccato e dalla paura, di guarire all’istante per la vera pietà che Dio stesso pone nel cuore e sulla bocca del sacerdote, per l’ottenimento del perdono e della vita eterna.”*

*Che ci sia un rapporto, un legame spirituale tra il timor di Dio e l’umiltà, la speranza, la preghiera... non risulta dagli scrittori ascetici. Qui invece: “il sacro **timor di Dio** è il levigatore dell’umiltà, è il perfezionatore intimo della condizione dell’animo umano, in quanto è legato alla virtù della speranza e all’esplosione del conseguente dono della preghiera in ogni sua possibile espressione”.*

*Un’osservazione conclusiva sui doni, nella loro globalità, ce ne propone l’importanza per la vita presente e per l’eternità.*

*“I doni dello Spirito Santo sono la diretta e sostanziale grazia divina trasfusa nella debolezza e fragilità umana, per il diffondersi dell’autentico Amore che è Dio”.*

*Padre Franco Verri*

## *IL DONO DELLA SAPIENZA*

9/10/1991

Mirabili sono gli effetti divini in coloro i quali porgono a Dio un cuore puro, modificato dalla grazia, perché giungano ad altezze inenarrabili come aquile che con regalità e maestria solcano i cieli infiniti.

Temerario è colui il quale beffeggia la sapienza nell'inconsulto e determinato arbitrio votato all'insipienza.

La mistica contemporanea ben conosce il difetto d'essere vilipesa e abbandonata, per la tema umana di correre il rischio d'aver ali dispiegate nei cieli altissimi dei cuori.

La sapienza è moto del cuore, scandito nella grazia d'essere amore.

La sapienza è latte del seno verginale di Maria Santissima, che scorre a fiumi nella Chiesa benedetta di Dio.

Il difficile affermarsi della sapienza è dovuto all'intemperanza dei cuori che falsamente obiettano e tristemente manifestano di gustare più le cose del mondo che le cose di Dio.

L'amico raggio del Cuore di Cristo concepisce e concede il dono della sapienza agli uomini che sanno felicemente accoglierlo, custodirlo ed espanderlo al tempo stesso.

La realtà dinamico - esecutiva della sapienza apre aspetti inaspettati della conoscenza di Dio stesso, che ama ricongiungersi con la creatura per favorirla di sé ad ogni passo.

Il desiderare di conoscere e amare Dio è volontà di cuori che fruiscono del dono della sapienza che, anche inconsciamente, opera all'unificazione tra coscienza e coscienza, nella perfetta Volontà di Dio che giungano a perfezione.

La ricchezza sovrabbondante del dono della sapienza fa sì che venga capito il vero valore della ricchezza interiore sulla fatua e illusoria ricchezza materiale.

È nell'ordine della sapienza divina tutto ciò che concorre alla progressiva forza riequilibratrice dei veri valori naturali e soprannaturali.

Nel dono della sapienza sono stabiliti i canoni della perfetta santità.

Nel concorso della divina provvidenza all'elargizione di tutti i doni necessari a far sì che l'uomo ami di propria volontà il progetto del Padre, vi è il dono della sapienza a chiarire la grande importanza del progetto stesso.

La militanza, impegnata in questo o quel carisma di fondazione, ha fatto sì che la divina sapienza estendesse le proprie ali su gran parte delle umane creature, colmandole di doni e rendendo ricche le loro anime in modo vario e sorprendente.

La vera minaccia a tutto ciò è però la superbia di credere di poter, con indifferenza e scetticismo, instaurare la sapienza umana.

La duplice direttiva, umano e divina, solo se s'incontra nel Cuore di Cristo diviene carattere positivo atto a determinare la vera vittoria, sia della realtà umano che divina.

Il primato della sapienza è dato da non trascurare, per cogliere l'importanza e la grandezza della munificenza di Dio che ama conformare a sé tutti i suoi figli.

L'ordine supremo del divino Maestro basa sulla purezza del cuore umano la realtà viva e vera del dono della sapienza.

La furbizia è grave ostacolo all'ascesi purissima che lo Spirito Santo conduce con insuperabile maestria e amore.

Solo l'uomo osa deludere le aspettative di Dio, rendendosi fautore d'insipienza e di morte, sia spirituale che materiale.

La morte infatti coglie, come sempre, nel campo della superbia il fiore per la tomba dell'amore.

Amare è base e conseguenza del dono della sapienza, che sa essere utile a se stessa tramite i doni e l'imperscrutabile Volontà di Dio.

Nel limpido motteggiare la sapienza è come fiamma del rovelto ardente, che mai si estingue poiché è alimento a se stessa, in se stessa, per ognuno e per tutti, in ognuno ed in tutti per il

ricircolo dell'Amore Divino.

La sapienza è in ogni bellezza creata, non solo per stupire, ma per far giungere ad essa il pensiero umano per l'incontro con l'amore tramite l'incanto di sentirsi amato.

Nel deterioramento dei sani principi viene negata alla sapienza la paternità, la saggezza nel suo rendersi cospicuo capitale di grazie eccelse.

Manipolare l'ordine divino, con malizia e malvagio comportamento, fa sì che l'autentica forza venga a mancare, per cui tutto cade nell'assoluto degrado quale antitesi e prova che dimostra l'empietà umana.

La fecondità dell'amore, il rigenerarsi costante del rigoglio delle virtù riparatrici dell'offesa a Dio e a tutta la sua creazione è frutto della potenza della sapienza.

La sapienza è inveterata vetta propria della santità.

Nella sapienza soave è navigare e poter capire ciò che Dio vuole che l'uomo intenda, per essere depositario della sapienza... nel cuore stesso di Dio.

In ogni uomo anche un solo barlume di sapienza basta a far divampare il rogo dell'inventiva, della sensibilità artistica, dell'amore, della corrispondenza a Dio di ogni volontà per il bisogno che l'uomo ha di sentirsi tutt'uno con Dio.

La ricchezza interiore cos'è, se non il tesoro di sapienza che il cuore umano ha in sé?

La sapienza ha definito "perla" sepolta nel campo la scelta ideale di volerla amare e comprendere per godere di Dio stesso ogni grandezza ed ogni sfumatura, nell'ineffabile godimento di ogni bene.

La sapienza è eccelsa consigliera nella molteplicità inesauribile delle sue possibilità esecutive, della stessa potenza divina, dal roteare dell'infinita volta stellare al roteare dello sguardo di un bimbo innocente.

Non si dica: la sapienza cos'è, ma la sapienza "è", perché sempre è esistita e sempre sarà.

La meschinità umana si pone nel travaglio dei mille perché, solo per non accogliere con umiltà e meravigliato stupore la verità che Dio è nella sua infinita sapienza... Amore!

La sapienza è godimento di Dio, del suo rivelarsi, manifestando appieno o lasciandosi indovinare per rendere l'uomo sovrano su ogni ricchezza.

La sapienza è rigorosa perfezione del Pensiero creatore di Dio, è l'esemplare possibilità di ogni conoscenza che resta pur mistero per la grandezza stessa dell'amore che la manifesta.

La S. Croce infatti è il più sconcertante e potente documento della potenza e genialità della sapienza.

La S. Croce è il mezzo più perfetto per sperimentare e conoscere la sublimità della sapienza stessa.

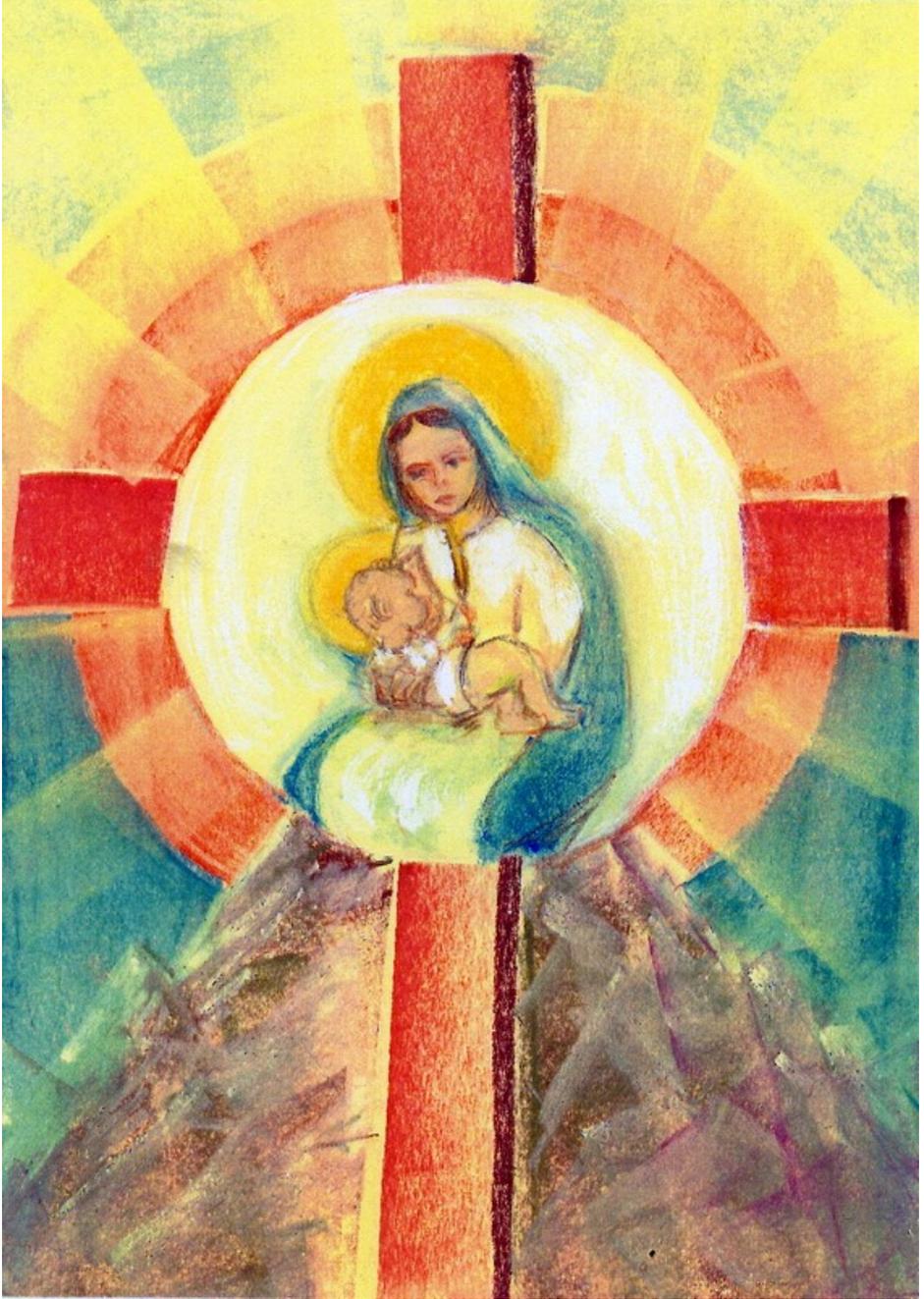
Nell'umanità di Cristo Gesù la sapienza si è incoronata per essere sminuzzata come pane nel quotidiano gesto della comunione che l'uomo può e deve gustare per aprire il vero orizzonte della propria vita.

Nell'ora presente la sapienza deve essere gustata ed amata perché non sia mai troppo tardi, e perché è sempre ora d'essere docili all'Amore sapiente di Dio.

A ognuno lo Spirito Santo detta nel cuore la parola amore; come piccolo seme lo coltiva la sapienza per far sì che l'uomo sia un gigante pur nel suo essere povera piccola cosa.

Amore e Sapienza dunque nella comunione spontanea della simbiosi anima - Dio, per veder limpido e chiaro il disegno di Dio anche se pare difficile perché è illustrato nel sole.

Amore e Sapienza infatti sono il sole, la luce, il calore della vita dell'uomo che ama Dio.



## *IL DONO DELL'INTELLETTO*

6/9/1991

Intelligibile al cuore è la sapienza divina che viene a determinare la vera conoscenza e l'induzione mistica quale veicolo di santità.

L'assurgere della Volontà Divina nel cuore umano integra e sostiene propositi e mezzi per l'assolvimento di compiti inerenti il progetto divino in ordine alla salvezza.

Nell'identificazione sociale la creatura tende a mettere in evidenza ciò che invece è peculiarità del realizzarsi della vita divina nel cuore umano.

Il potere esecutivo del dono dell'intelletto offre un'inimmaginabile vastità di orizzonte, atto alla comprensione della volontà e misericordia di Dio.

L'esteriorità non conta, ciò che conta è amare santamente la Volontà di Dio.

Il mistero è attribuito alla profondità del Pensiero del Padre. L'ideologia fondamentale della religione cristiana presuppone l'azione spiccata del dono dell'intelletto, quale specifico contributo che lo Spirito Santo dona all'uomo decaduto perché attui una vera e propria risalita nella conoscenza e coerenza della propria identità umano - divina.

L'ineffabile superiorità del dono dell'intelletto sulla razionale e pur complessa natura dell'intelligenza umana è dato di fatto verificabile nell'ordine mistico, che accede alla comprensione delle più elevate cognizioni divine.

La sperimentazione del dono dell'intelletto coincide con l'aiuto che la provvidenza offre al fine di superare gli ostacoli che rendono l'uomo dipendente dal male.

L'intelletto è la superiore forza che permette all'uomo di orientare la propria vita con scelte nuove, tutte dipendenti dal preciso senso della Volontà Divina.

La ricchezza interiore è data dall'azione propria e specifica del dono dell'intelletto.

Vivere la metamorfosi umano - divina è per l'uomo esperienza forte, capace di sovvertire ogni ordine di dipendenza dal male per giungere ad essere causa e vanto di ogni bene. Tutto ciò avviene quale partecipazione grazie alla grazia stessa di erigere nel cuore umano il tempio vivo e vero della SS. Trinità.

L'ordine precostituito della divinità infatti ha quale centro e punto d'accoglienza il cuore umano.

Nella realtà vissuta del dono dell'amore divino l'uomo accoglie in sé ed accomuna all'ordine generale la propria indipendenza e grazia.

Nutrire lo spirito col dono dell'intelletto significa favorire lo sguardo del cuore di un'immensità atta a cogliere e godere dell'infinita magnificenza di Dio.

L'uso quotidiano di tale dono implica l'accorta consapevolezza che è Dio stesso ad operare le sue scelte e ad agire tramite lo strumento prescelto.

Il modo di recepire e di mettere in pratica il dono dell'intelletto è soggettivo e direttamente rapportato alla vocazione che Dio stesso chiama a realizzare.

Il richiedere alla personalità umana interesse e amore a Gesù implica il moderato senso dell'amor proprio e il dovuto rispetto al corso libero della Volontà Divina.

La particolare attenzione al disegno divino implica il soddisfacimento di tutte le esigenze spirituali insite nei sacramenti, e nulla può essere dato per scontato se non al massimo rispetto dell'azione espositiva dello Spirito Santo che è luce, forza e Amore.

La calorosa esperienza dell'evolversi dell'Amore Divino conclama la validità e l'unicità del dono dell'intelletto.

La regalità del Pensiero divino viene così ad occupare ogni cellula, per donarle innato e inalterabile splendore.

La verità ha così la possibilità di compiersi e di legittimare il corso della volontà di bene insita nell'uomo.

Il perdurare dell'iniquità umana fa sì che il dono dell'intelletto

sia appannaggio di pochi, ma la sua potenza è tale da indurre l'uomo stesso alla conversione.

La conclamata “speranza di ogni bene” è via salvifica, è effetto della grazia che preannuncia e fa godere, dell'immensa bontà di Dio, tutta la ricchezza di ogni sua sfumatura.

Nel dono dell'intelletto ciò che l'uomo vede è solo apparenza, anche se tangibile di una ben più profonda concezione, sia naturale che spirituale insita nel cuore immenso di Dio.

L'imperscrutabilità divina non può avvalersi se non della sua stessa visuale nell'uomo, perché questi possa giungere a conoscenza, pur sempre limitata, dell'infinito Amore Divino.

L'intelletto è mezzo purissimo d'introspezione per richiamare in vita le note più profonde dell'anima propria e altrui. La vita mistica è densa di testimonianze di fecondità spirituale, maturata al sacro rigore dell'intelletto che, vincendo in forza della chiarezza ogni male, instaura le basi di un autentica santità. Il meditare significa lasciar fluire e fruire nell'anima il corso del fiume d'acqua viva che sana e rinnova la creatura a santo splendore.

La familiarità col dono dell'intelletto fa sì che l'approfondimento della Parola avvenga con semplicità e chiarezza, formando così i punti fermi per il realizzarsi della missione individuale da Dio richiesta ad ognuno per il bene di tutti indistintamente.

La facilità con la quale l'uomo banalizza la chiamata ad una missione di carattere salvifico evidenzia la gravità dell'indifferenza al dono dell'intelletto.

È certamente più facile affermare di non comprendere il mistero che adempiere alla penetrazione dello stesso in virtù del dono dell'intelletto perché, come tutti i doni, responsabilizza alla presa di coscienza di ciò che veramente vale ai fini della Volontà di Dio.

Il preciso disegno divino tutto viene rivelato all'intelletto attento e amoroso dello strumento di Dio.

Non si tratta perciò di sfoggiare un parlar forbito, un'accuratezza di interpretazione di ciò che è sacro o meno; si tratta di intendere, volere e mettere in pratica - a costo di qualsiasi sacrificio - la Volontà Divina secondo il recepimento individuale del dono dell'intelletto.

La pratica delle virtù è sostegno e forza a far sì che il dono dell'intelletto possa essere messo totalmente a frutto.

Il nutrimento, del quale l'uomo avverte il bisogno impellente per non morire, è nulla se paragonato alla fame e sete di conoscenza che trasmette all'uomo la notizia della grandezza e realtà vitale della creatura insita nel disegno dell'amore divino.

La miserrima azione del male tenta continuamente di colpire la "fortezza" posta da Dio a difesa dell'anima perché non si lasci trascinare dall'incuria di ciò che è indispensabile per l'ottenimento di ciò che è, non solo desiderato, ma doveroso conquistare per il bene comune.

L'attenzione, la gioia di concorrere a ciò che Gesù ha già compiuto per il bene della sua Chiesa è testimonianza di vera vita nella perfetta pace, pur nelle battaglie contro il male.

La somma dei doni dello Spirito Santo è immenso tesoro elargito agli uomini di buona volontà per la soppressione di ogni male e il conseguente godimento di ogni bene.

L'intelletto è la finezza del Pensiero del Padre, che ama al punto di trasferire nell'uomo la sua Dimora perché, in ogni sussurro dell'anima, l'intelligenza umana sappia far tesoro per il recepimento di tutti gli altri doni.

Nell'amore a Dio non può mancare la risposta dell'amore di Dio al Figlio, generato per essere luce del mondo e assoluto esempio di santità e amore.



## *IL DONO DEL CONSIGLIO*

12/11/1991

La realtà viva e vera dell'onnipotenza divina abbraccia e conforta la debole e fragile realtà umana, per vincere in essa la labilità e la corsa sfrenata incontro alla perdizione.

La veemenza del male infatti intristisce gli animi, li esorta a compiere atti contrari alla fedeltà dovuta a Dio, perché ogni desiderio di bene si affievolisca e muoia.

La delicatezza dell'armonia spirituale impone quale base la fede, quale volo del pensiero la speranza e l'espansione unitiva nella carità. All'uomo è riservato lo sguardo di Dio, che segue e giustifica la stessa ragione d'essere della creatura umana in rapporto al suo disegno di salvezza.

La chiara espressione dell'Amore Divino ama, esorta, conforta, inducendo al biasimo di sé l'anima incoerente, incostante, capricciosa, presuntuosa e peccatrice.

Il dono del consiglio è segno d'inequivocabile saggezza dovuta al corso libero dell'azione costante dello Spirito Santo, che sorge come torre sulla roccia della verità per essere faro alle anime che naufragano nel mare in tempesta della vita.

Il ruolo fondamentale dell'anima in grazia è di lasciarsi forgiare e fluidificare per costituire l'anima arroventata e pura, che assoggetta anzitutto se stessa all'azione dello Spirito Santo, per poi essere utile strumento per il donatore dei doni.

La verifica di ciò l'anima in grazia la possiede nella vocazione primaria d'essere predisposta alla carità con equilibrio e pazienza.

La costante della Grazia in un cuore mantiene salda la corrispondenza all'azione specifica dello Spirito Santo e presta attenzione all'insegnamento divino, che non disgiunge mai l'opera purificatrice e di perfezionamento dello strumento dall'innesto fecondo di agire al disegno di Dio.

La componente umana, cioè lo strumento purificato e santo, è semplicemente il modello che permette al divino modellatore di

essere usato come tramite e vero anello della catena di ogni bene.

Non sempre infatti l'azione specifica dello Spirito Santo si manifesta al cuore dell'uomo in forma diretta, ma crea un'interdipendenza fra anime che permette il rafforzamento dell'unità e della stessa azione di bene che dovrà essere compiuta. La certezza che Dio è amore fa sì che la solidarietà cristiana si consolidi, nonostante le prove e la vera tragedia che il peccato costantemente instaura nei cuori oppressi dalla colpa.

Alla radice di ogni male vi è la tentazione: per questo il dono del consiglio è tanto prezioso.

Nel dono del consiglio la tentazione viene neutralizzata dalla verità e dal valore della fede che conduce alla retta via.

Il dono del consiglio è luce riflessa che induce a riflettere.

È meraviglia che assurge dal Cuore di Cristo Crocefisso per rendere lo sguardo umano dapprima perplesso, se non incredulo, gradatamente luminoso sino ad accendersi di consolazione e di speranza. La ricchezza profonda del dono del consiglio si basa sulla carità, sulla disponibilità all'ascolto della persona tribolata e sofferente. Un consiglio può essere dato da chiunque: ma può essere vago, superficiale e, a volte, fuorviante. Il consiglio che proviene dalla diretta illuminazione dello Spirito Santo è invece aiuto e guida a ben discernere e a trovare la via secondo verità, il che più volte richiede sacrificio e conversione per metterlo in atto ai fini del bene.

Il dono del consiglio - quale carisma - è come aratro che dissoda il terreno di un'anima dalla durezza di convinzioni errate, che produce la condizione favorevole alla conversione, alla perseveranza nel bene, al riequilibrio e alla pace.

La virtù di saper accogliere un consiglio determina l'umile obbedienza e la possibilità di vedere le cose sotto una diversa luce che, il più delle volte, è luminosissima perché è appunto determinata dallo Spirito Santo, aiuto e forza per ogni cuore.

L'azione propria e determinante dello Spirito Santo, nel dono

del consiglio, crea la percezione della Volontà di Dio in un cuore che a Dio offre dimora costante e santo rispetto della sua Parola.

La verità è lo specifico che ottiene l'effetto desiderato nel consiglio messo in pratica. Nel dono del consiglio il cuore umano narra le meraviglie che Dio opera in se stesso divenendo così testimonianza vissuta dell'ardore e della potenza propria dello Spirito Santo Paraclito

La ricerca della verità e della possibilità di metterla in pratica a volte è faticoso travaglio che suscita la necessità dell'aiuto del dono del consiglio perché possa essere capita e amata.

La sapienza eterna è verità assoluta che offre tutta la ricchezza e la bontà di Dio per la soluzione spirituale pratica di ogni necessità umana.

Nel contesto materialistico la prosaicità ammicca e deride l'umile volontà di rendere proprio lo stile di vita secondo la verità. Nel dono del consiglio ogni uomo può crescere e maturare sia in modo diretto che riconoscendo l'importanza di un supporto generante la capacità stessa di seguire la giusta via.

La ragione superba rifiuta il consiglio, lo svilisce, ne deturpa le intenzioni, rendendo sterile e avara ogni azione.

L'umiltà è prudente e rispettosa del bene che può derivare dal buon uso di un santo consiglio. Numerose sono le conversioni ottenute dal buon uso del consiglio avuto in confessione; sede aurea per il manifestarsi della profonda e diretta Volontà di Dio per coloro che umilmente tornano a diventare figli.

La validità del dono del consiglio non può andare disgiunta dal dono del discernimento proprio della conoscenza e sapienza che Dio non lesina a coloro che desiderano veramente convertire il cuore a un assetto rinnovato della propria vita.

L'ostilità del peccatore verso la verità produce il malevolo consiglio e il gusto sottile dell'imbroglio, della maldicenza, della calunnia, della menzogna, ricorrendo alle più svariate forme malefiche pur di assoggettare al proprio tornaconto la leggerezza umana di non curare e temere da quale fonte proviene il

consiglio.

Ecco allora l'imperversare del male dovuto al consiglio di fattucchiere ed indovini, al favore che godono troppi annunci economici, vere fonti di suggestioni che hanno quale finalità non sempre il benessere dell'individuo, ma l'egoismo e l'illecito guadagno.

La ripercussione ideologica del materialismo chiude tra le sue spire, quasi fosse una piovra, veri e propri strati sociali che, per mancanza di una forte struttura spirituale cedono al compromesso dell'illusione di essere state ben consigliate.

Ancora una volta si ha così modo di poter constatare la differenza tra consiglio umano e dono del consiglio divino, sempre illuminante e ben finalizzato.

L'apertura alla genuinità del sacro dono del consiglio è data a coloro che prudentemente si preoccupano se l'azione che ne consegue rientra nello stile divino, che non ama certo i compromessi e le viltà. La suscettibilità sciupa spessissimo la validità del consiglio, in quanto la persona agirà conseguentemente secondo il suo "amor proprio".

L'errore abbisogna sempre del consiglio, atto a riparare i danni prodotti dall'errore stesso o, comunque, che l'errore non debba essere ripetuto. Vi è poi una gerarchia di valori da rispettare quali: la paternità e maternità di Dio per la creatura, poi naturale nei genitori, e poi via via a seconda della vita che ogni individuo conduce.

Il dono del consiglio è nutrimento di consapevolezza e amore, ingredienti sempre più veri nel rapporto umano proteso all'arrivismo. Nell'ordine dinamico di un vero cammino spirituale e sociale è bene tener conto della grandezza dei doni dello Spirito Santo, per non vanificarne la ragione divina e gli effetti che sono sempre d'amore e di pace.

Il dono del consiglio è albero fiorito che teme la freddezza, l'arroganza, perché blocca il formarsi dei frutti necessari per vivere la vera vita. Il dono del consiglio è amore dilagante per cuori assetati di verità.



## *IL DONO DELLA FORTEZZA*

28/11/1991

La ragione è fiera forza dell'intelletto quando esplica il dono della forza.

La profusione di beni, derivati dall'azione feconda dello Spirito Santo, non sarebbe tale se mancasse il dono della forza, per cui non è vano dire che la forza ha il potere di racchiudere in sé, onorare e difendere tutti gli altri doni.

La proterva azione del male ingenera un ampio campo negativo dal quale l'uomo è bene che si difenda con tutte le sue forze per non cadere vittima del male stesso.

La misura della conversione è data dalla forza con la quale l'anima sa veramente resistere alle rivalse e rappresaglie che il male oppone e, che pur essendo gravide di male, determinano la prova e il superamento umano - spirituale della stessa al cospetto di Dio.

La forza è dono di irriducibilità al male nel nascondimento, nella pratica delle virtù e nel valore stesso dell'ascesi mistica ai fini della santità individuale e di massa.

La forza è il dono dell'assoluta freddezza e dell'assoluta incandescenza d'amore al tempo stesso, che determina la capacità dell'eroicità nei casi in cui la prova da superare è la morte per martirio sia spirituale che fisico.

La specificità del dono della forza è quella di assaporare con serenità le prove più amare che la vita impone, sapendo sempre porre al primo posto la preminenza e l'assoluto amore alla Volontà di Dio.

Il carico delle sofferenze della croce quotidiana, che il cristiano ad imitazione di Gesù accoglie con santa rassegnazione, è l'esempio tangibile del dono della forza nella mitezza.

La forza è sorella e madre nella pratica delle beatitudini, per cui è il mezzo per acquisire il più elevato dei meriti, pur nel disorientamento di sé e di tutto ciò che il mondo vanta come valore da conquistare.

Il demonio è il perverso nemico che continuamente attenta per aprirsi un varco nelle anime che, con scarsa prudenza, permettono aperture al compromesso e alla viltà, dovunque e comunque questa si manifesti.

Ciò fa sì che la violenza del male squarci e brutalizzi l'anima fino a farla affondare nella più nera disperazione.

Il dono della forza è saggiamente custodito, oltre che dalla prudenza particolare di ogni singola anima, dal consiglio del Padre Spirituale che nella sua mansione fa da vedetta e preavvisa sulla pericolosità di determinati comportamenti o decisioni, ed in ciò risulta vincitrice l'arma dell'obbedienza.

La meschinità umana trascina le anime nel gorgo dell'insipienza, della vanagloria, nell'efferatezza di ogni rilassatezza sia fisica che spirituale, per cui viene offuscata, se non addirittura annullata, l'importanza del dono della forza, per cui lo sfacelo è grande e fa sì che del castello interiore non restino che ruderi neri e fumanti per le devastazioni subite.

Nell'ora in cui viene il nemico dell'uomo, è bene minimizzare l'azione contrapponendo ogni sfumatura della ricchezza divina che ogni uomo possiede in virtù dei sacramenti e della coscienza vigile ed attenta a non lasciarsi irretire dal malevolo inganno.

Nel perdono vi è l'arma che permette di amare il nemico uomo, esorcizzando da esso il nemico demone che è uso mimetizzarsi nelle azioni di coloro che, per mancanza del dono della forza, si lasciano inquinare dall'azione demolitrice del male.

Nel cammino di perfezione, l'anima necessita dei punti cardinali di cui la forza è premio e conquista al tempo stesso.

La sapienza, esecutiva dell'ordine spirituale, solidifica le fondamenta dell'anima con la fede, sulla quale edifica la forza atta a vanificare ogni delirante aggressione del male.

Lo spirito di forza è dono che segna con particolare potenza i veri soldati di Cristo, ovunque siano chiamati a lottare per il bene della Chiesa.

Nell'incidenza propria del peccato la dignità umana perde il senso dell'intelletto e sottopone così la ragione alla fatuità dell'umana sapienza.

Il corso salutare del fiume della Parola divina non interrompe mai la sua azione risanatrice di ogni colpa e vince ogni male.

Nell'orrido del peccato la fortezza assume il ruolo di faro in coloro che la magnanimità divina ha posto sullo scoglio della debolezza umana, perché cessi il naufragio di tante anime.

La derivazione del dono della fortezza è prettamente divina, nella possibilità di destinare a guida molte anime sane del popolo di Dio.

Il fascino del mistero trova così il suo sbocco, e permette alla moltitudine dei cuori di gustare quanto è buono il Signore.

La perplessità è mezzo per mettere in evidenza il ruolo fondamentale del dono della fortezza.

Nel dono della fortezza ha un ruolo molto importante il dono complementare del discernimento che palesa nel profondo la risoluzione di ogni situazione.

Il coraggio è un altro raggio del dono della fortezza, infatti sa donare all'individuo la consapevolezza dell'importanza d'essere strumento ai fini del bene comune.

La materialità umana sovverte l'indirizzo stesso della ragione, rendendolo zimbello di una folta schiera di imbrogliatori.

Il dono della fortezza è elargito dallo Spirito Santo per suscitare nel cuore umano la consapevolezza dell'importanza di agire con coerenza e grazia all'intricato groviglio di inesattezze e comportamenti sbagliati che conducono irrimediabilmente a ritenere fortezza ciò che è debolezza.

La fortezza infatti è insita ove regna l'umiltà, l'obbedienza, il vero sacrificio che opera da mola smeriglio per levigare la pietra del cuore umano perché divenga vero gioiello di luce allo sguardo di Dio.

La fortezza è missionaria in quanto attua il piedistallo alla fede, perché mai vacilli facendo franare le migliori intenzioni.

La missionarietà non è solo legata alla consuetudine di partire per terre lontane, ma di saper arrivare alla terra promessa da Dio in ogni cuore umano sempre bisognoso di conversione e di vero amore.

La naturalezza con la quale lo Spirito Santo elargisce i suoi doni fa sì che l'uomo ne benefichi a sua stessa insaputa, perché ogni dono è sempre soggetto e valido in funzione dell'unità e dell'amore.

La Sapienza divina ha così operato alla gratuità dell'infinito amore, per cui ad ogni uomo è riservato ogni bene connaturato alla grazia che i sacramenti alimentano perché l'uomo sia in grado di saper agire secondo l'abbondanza dei doni che riceve.

La meticolosità del piano di salvezza da parte di Dio è affidata alla S. Chiesa che considera ovvia la sua disponibilità totale a porgere il riparo della Sapienza divina di cui è depositaria avendo quale Madre Maria SS., torre di fortezza pur nell'umile suo ruolo di serva di Dio.

La perfezione ottenibile col dono della fortezza va oltre la comune possibilità umana di intendere la perfezione, in quanto è il dono che permette di affrontare qualsiasi avversità dovuta al male sino all'eroicità di saper subire il martirio cruento in caso di persecuzione.

La linearità di Dio è stile da cui dipende la sua santa chiamata a vivere secondo la sua perfetta volontà.

Iddio infatti si fa garante di donare a piene mani i doni necessari per la lotta contro il male e tra questi la fortezza è gioiosa forza di assicurare all'amore il corso vivo e vero della volontà umana a perseguire la via che la santità impone.



## *IL DONO DELLA SCIENZA*

09/12/1991

Nell'umile volontà, il dono della scienza viene a determinare, nel giogo soave dell'abnegazione e nella grazia, un elemento di alta sapienza e umanitaria vocazione.

L'espressione sapienziale della scienza non deve indurre a far escludere l'importanza e la complementarità con tutti gli altri doni, che lo Spirito Santo abbondantemente elargisce ai cuori amanti della Volontà di Dio.

Il ricorso alla scienza è da sempre per l'uomo sinonimo di ricerca e di conoscenza sempre più profonda di ciò che riconosce a Dio l'onnipotenza e l'onniscienza, espresse e non espresse con la materia. È indubbio e vien fatto di pensare che vivere il mistero della perfezione creante e creata del divino Creatore di tutte le cose è per l'uomo esperienza esaltante e maturante ad una sempre più profonda conoscenza di Dio in ogni scienza.

La molteplice esperienza vissuta dell'uomo, implica l'associarsi di più doni che l'uomo ha ricevuto da Dio, per favorire l'intelletto prima ancor dell'intelligenza della luce necessaria alla comprensione della estrema semplicità divina di operare, con gradualità e senso della misura, dalla più piccola alla più grande realizzazione atte a dotare l'uomo di tutte le possibilità energetico - vitali perché la creatura possa regnare sovrana su ogni ordine creato. Il dono della scienza è e rimane pur vago nel semplificare all'uomo la conoscenza per la incommensurabilità della realtà creata.

La scienza, quale arte del conoscere in modo tangibile e dimostrativo la realtà, l'evoluzione e la possibilità pratica di attingere alle ricchezze che Dio ha riservato all'uomo, necessita da parte dell'uomo dell'assoluta umiltà. L'uomo, infatti, mai come nella scienza può capire se non dà a Dio la possibilità d'essere illuminato e d'essere disposto a rispettare e usare con coerenza del dono ricevuto. La materia infatti è frutto della liberazione graduale e progressiva della grazia del Pensiero

divino, che inderogabilmente segue la perfezione di un disegno primario esecutivo per i fini voluti da Dio stesso e qualificanti la sua assoluta maestà e gloria.

In Dio, la scienza, per esatta che sia, ha sempre possibilità alternative dovute all'unicità dell'onniscienza di concepire e condurre con perfezione e a perfezione ogni cosa.

Ciò Iddio lo manifesta sia nell'ordine spirituale che materiale.

Il dono della scienza è l'aiuto che Dio dà all'uomo per assurgere a conoscenza, per imbrigliare nel suo cuore le leggi spirituali, materiali, fisico - dinamiche che acquisiscono tutta la potenzialità del potere benefico in ogni campo ai fini del bene comune.

Il dono della scienza conferisce all'uomo potenzialità per arricchire l'umanità tutta di vere risorse benefiche, non per suscitare superbia, invidia ed odio tra gli uomini e, tanto meno, potere in contrapposizione a Dio.

La storia dimostra con quanta stoltezza in troppi casi l'uomo sciupa i più grandi doni di Dio.

Ecco allora che, mentre l'uomo accecato dalla vanagloria espropria se stesso della grazia e di ogni bene materiale, l'uomo che con coerenza e costanza vive e dona i doni della grazia divina fa maturare in sé e negli altri la vocazione alla vera ricerca, che Dio non mancherà di illuminare perché sia frutto benedetto per ogni uomo.

Il dono della scienza è la capacità di svincolare dal seno della materia tutti i segreti che Dio stesso ha in essa depositati, perché l'uomo possa in ogni attimo della sua esistenza vivere lo stupore delle meraviglie di Dio.

Il dono della scienza è consono all'apertura dello sguardo spirituale che, in totale luce, guarda e vede ogni cosa nella sua vera validità ai fini dell'uso che Dio ha previsto per l'uomo, e non per l'uso superbo che pone l'uomo contro se stesso e contro Dio. La maturazione intrinseca del dono della scienza porta ad illuminare la creatura sull'universo creato e dimorante nel cuore

di Dio.

Nel criterio umano, sondare il mistero della creazione è superbamente ritenuta conoscenza della capacità umana, sempre più evoluta, ma in sostanza cieca per la mancanza di rispetto di riconoscere a Dio sia il dono della creazione che il dono della scienza per poterlo sondare e godere a fin di bene.

Nell'operosità umana, che agisce alla ricerca comune di ogni conoscenza, vi è non tanto l'infinito esterno all'uomo da conquistare, ma l'infinito che è nell'uomo creato per quella perfezione che include la perfezione della conoscenza, perché include la dimora della SS. Trinità, quale luce assoluta per ogni conoscenza di verità.

In ciò è implicita la perfezione umano - divina secondo il Pensiero del Padre che, dalla creazione, colloca l'uomo quale principio e fine di ogni mistero.

Il valore di Gesù Cristo allora appare in tutta la sua sfolgorante importanza.

In Gesù Cristo infatti l'Alfa e l'Omega nell'uomo, per l'uomo, è realtà sublime di ogni scienza, conoscenza, verità e amore.

Nulla meglio della scienza può far riconoscere Dio; ma Dio non ama essere riconosciuto dalla fredda e curiosa indagine umana, ove Dio vien quasi chiamato in causa come fosse una cavia.

Iddio, l'onnipotente, ama donare alla semplicità del cuore umano, colmo di caldo amore, il dono di conquistare ogni scienza perché da ogni scoperta l'uomo impari una lezione di perfezione che sia richiamo alla sua condizione di peccatore.

L'uomo è sede di infinita grazia - se la vuole accogliere e umilmente concedere - che sia messa a frutto nella molteplicità infinita dei doni di Dio.

La cura e la particolare importanza della perfezione nell'uomo porta alla chiarezza d'illuminazione atta a cogliere la perfezione e la regolarità dello stile di Dio in ogni cosa.

Il dono della scienza è ricco delle più ampie verità perché, per

operare nel naturale, deve lasciare operare il soprannaturale.

Tutto il creato si sottomette allo stile ed ai tempi di Dio, tranne l'uomo, perché l'uomo ha la presunzione di valutare solo le sue risorse naturali e velleitarie dimenticando, o meglio, ignorando l'importanza della Volontà Divina che è guida e consigliera in ogni scienza.

Nell'ora della grazia sappia l'uomo cogliere il dono della scienza, nell'umile riconoscenza e ringraziamento a Dio donatore dei doni.

La condizione di peccato è per sua natura distacco da Dio, perciò condizione di tenebra che mette l'uomo in condizione di operare come una talpa, per cui rischia di fare solo buchi sia in terra che in cielo e nell'acqua!

La volontà umana attua sempre e solo ciò che è Volontà e permissione Divina, perciò è grave forzare i tempi, la natura e l'ordine preconstituito di tutte le cose, perché ciò causa danni tali per i quali si dovranno condurre sempre nuove ricerche solo per ripararli.

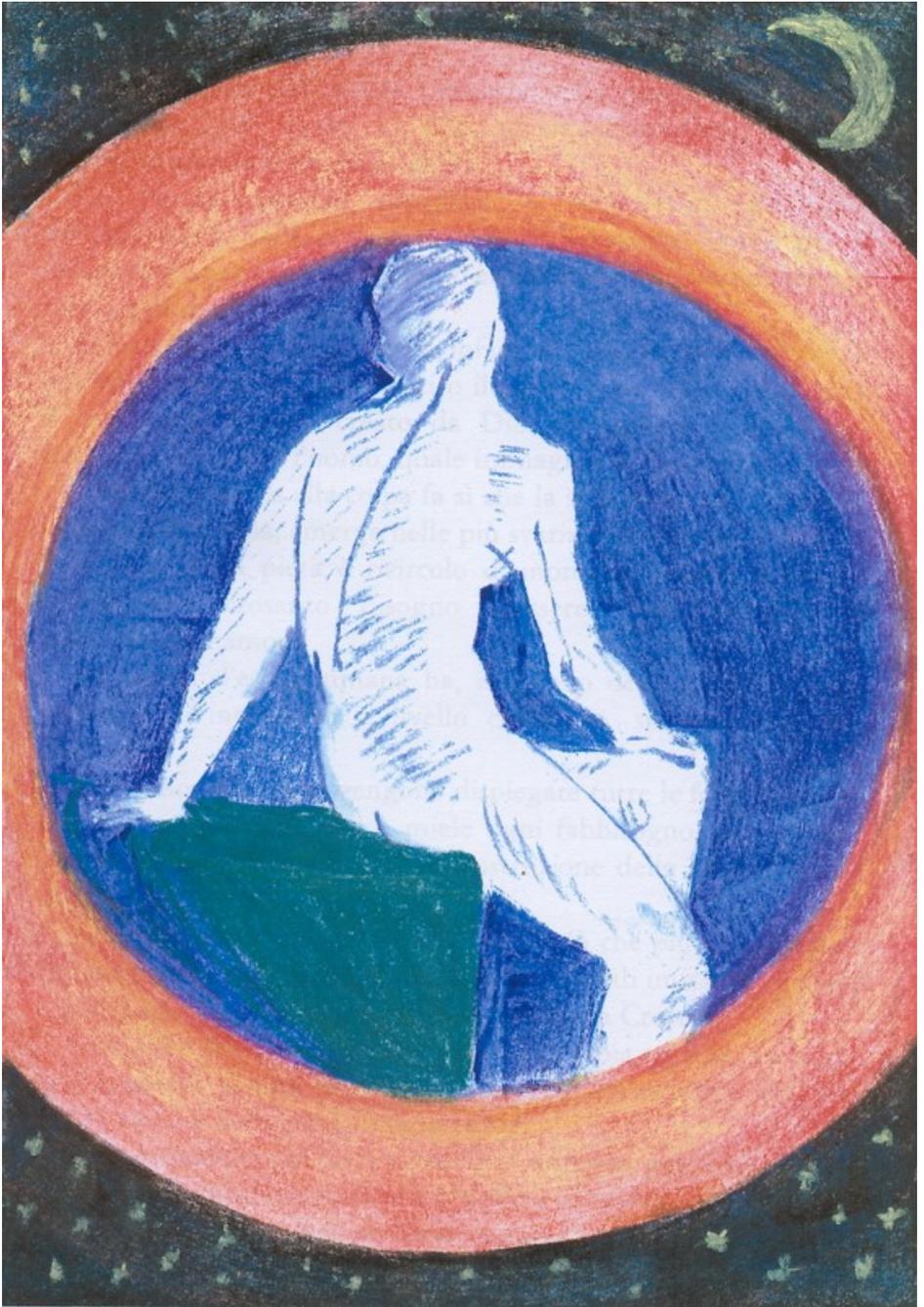
Perciò non si può affermare che vi sono progressi, ma gravi passi falsi che obbligano a fermare i tempi per ricomporre ciò che l'uomo presuntuosamente distrugge.

Il dono della scienza opera già nel saper conservare e capire (rinnegando finalmente bassi interessi) ciò che Dio con tanta perfezione ha donato all'uomo.

Solo partendo da una base sana e coerente la scienza potrà dispiegare le sue ali e proporre all'uomo la meravigliosa scelta delle sue innumerevoli scoperte e proposte.

Nell'ordine divino tutto è concepito tenendo conto che il futuro è già presente, per cui sarà bene affidare alla visuale di Dio il ritmo del passo umano per evitare che l'uomo non possa più avere né futuro né presente.

Il dono della scienza consiste proprio in questo essere collocatori di Dio nella creazione, della continuità della vita nell'amore, e dell'amore alla vita di ognuno e di ogni cosa.



## *IL DONO DELLA PIETÀ*

12/12/1991

Il ricostituirsi dell'ordine primario nella natura umana, per l'elevazione del cuore a Dio, è manifestazione costante dell'incommensurabile pietà di Dio.

La natura umana, semplice e imperfetta, abbisogna costantemente della soprannaturale benevolenza divina per il recupero sostanziale della gioia d'essere creatura potenzialmente valida agli occhi di Dio.

È insita nella natura umana infatti l'inclinazione a peccare, a rendere disdicevole e appesantito il carico delle colpe che sfigura il capolavoro umano creato da Dio per godere la gioia del compiacimento che l'uomo, quale immagine di Dio, suscita.

L'arrendevolezza alla colpa fa sì che la sola pietà, nel senso più ampio della parola, emerge nelle più svariate sfumature.

Il dono della pietà è ricircolo d'amore tra l'uomo e Dio di fronte al sacrosanto bisogno d'essere aiuto fecondo di misericordia e amore.

La ragion d'essere umana ha, nel dono della pietà, la larga possibilità d'intervento a livello caritativo, sia materiale che spirituale.

Nel dono della pietà vengono dispiegate tutte le forze del bene che alimentano con latte e miele ogni fabbisogno, per rendere l'uomo stesso pietra viva per la costruzione della Gerusalemme celeste.

La pietà infatti trasfigura il dolore in ciò che più conta: essere testimonianza e richiamo al mondo intero quali imitatori di Gesù e Maria sul Golgota dopo la deposizione della Croce.

In Gesù e Maria infatti l'umanità tutta espia ed ama. La colpa, cioè la morte, è vinta dall'efficacia costante del sacrificio di Cristo per la vittoria della pietà in ogni cuore.

La correlazione tra pietà e amore è evidenza per il tutt'uno di grazia che l'amore porta in sé a beneficio di ognuno e di tutti.

Non si tratta quindi di benevolenza casuale, ma di accento

posto sull'elevazione quotidiana dell'Ostia consacrata portatrice del dono della pietà in ogni cuore.

Ecco il rinnovarsi del culmine dell'Amore Divino, che raggiunge e purifica ogni cuore pietosamente perdonato, per ogni debolezza, dall'Amore stesso.

L'assoggettarsi al male non sempre è compreso dall'uomo finché non tocca il fondo del suo pietoso modo di essere vile e peccatore.

L'uomo infatti deve e può risollersarsi da ogni male, iniziando ad ammettere che, fosse anche ai vertici di un invidiabile posizione sociale, è bene che osservi con pietà se stesso per far sì che la provvida pietà divina possa riparare tutto ciò che è andato perduto per via del compromesso a causa dell'orgoglio, dell'egoismo e della superbia.

La selezione degli atti quotidiani, o cosiddetto esame di coscienza, permette all'uomo di avere un'esatta configurazione della sua immagine secondo il mondo, che evidenzia appunto ogni imperfezione e la gravità delle conseguenze che la slealtà verso se stessi ed il prossimo comportano.

L'aspetto più nobile del dono della pietà è che non si limita ad elargire commenti o provvisorie consolazioni, ma agisce in profondità scalzando la causa stessa del male perché possa essere riconosciuto e bandito.

Il cuore della verità e dell'amore è insito in colui che è verità ed Amore, la cui pietà è assoluta e fonte costante di ogni bene.

Il valore profondo del dono della pietà è di attivare la sensibilità compromessa dall'arrugginarsi della volontà di bene che si è lasciata soffocare dall'egoismo.

Il genere umano cresce nell'insaziabile egoismo che minaccia di dissolvere nel nulla tutto ciò che è erroneamente ritenuto rimprovero alla propria coscienza.

Non sarà mai l'imbiancatura esterna, o l'abito, a modificare ciò che vale dell'edificio umano, ma l'edificazione intima, coerente ed efficiente, dovuta al dono della pietà divina che

permette di vedere e saper riconoscere con occhi nuovi il passato, il presente ed il futuro del proprio cuore.

La massiccia incoerenza umana fa sì che si vanifichi il dono della pietà che lo Spirito Santo elargisce agli uomini di buona volontà. Nel disagiata stato di vittima della verità, il cristiano sostiene la battaglia al male ottenendo l'infima derisione di coloro che veramente suscitano immensa pietà per la condizione aberrante con la quale convivono, perché privi di ogni dignità morale.

Il dono della pietà è vero valore di grazia e arma vocazionale con la quale lo Spirito Santo rende invincibili i suoi soldati.

Nel valore della vita interiore, il dono della pietà attua la collaborazione e la comunicativa caritativa atta a far risorgere i più bisognosi dal ghetto della disperazione.

La pietà suscita la capacità di affrontare con vera abnegazione e fede in Dio le prove umane che il Signore stesso permette, per far conciliare con se stessi con la vita e con Dio coloro che hanno un'assoluta necessità d'essere aiutati.

L'emergenza e la condizione di assoluta necessità di far fronte a condizioni catastrofiche improvvise permette all'uomo di far risplendere il dono della pietà.

È bene dunque che l'uomo aiuti se stesso e gli altri non per pietismo, ma per l'efficacia dell'azione della carità, che si rende protagonista e testimone della vera solidarietà umana.

Il dono della pietà vince la causa del male perché al male sa opporre il volto stesso di Dio che, anche se non creduto o amato, interviene sempre in aiuto alla sua creatura.

La sensibilità dell'anima fa sì che l'uomo si curvi sotto il peso dell'iniquità che lo rende vittima delle più svariate situazioni di sopruso e di ingiustizia.

La pietà è la forza che suscita l'amore alla conversione e alla conseguente vocazione.

La serietà del dono ricevuto deve indurre l'uomo a decisioni categoriche e sostanziali, atte a far sì che il dono stesso possa

essere messo a frutto per il bene comune e personale.

La regolarità della gioia dell'intervento divino sostiene l'uomo e dona carattere missionario per l'attuarsi dello scambio dell'infinito amore di Dio.

Infatti vivere la reciprocità della confidenza in Dio per averlo riconosciuto nel fratello che beneficia, e nel crocefisso in quel momento bisognoso di comprensione e amore, è gioia indefinibile.

La ragione per cui lo Spirito Santo elargisce il dono della pietà è perché dimora nel cuore stesso che si renderà portatore della lieta novella, perché è in atto l'assoluta Volontà di Dio di orientare alla realizzazione del bene sulla terra.

La mira feconda della giustizia divina s'adopra quanto più può al recupero dell'uomo quale realtà vivente di quella sovranità che gli compete in quanto figlio di Dio, nessuno escluso. La facilità con la quale l'uomo banalizza questa stupenda realtà è grave.

L'espressione vitale del risanamento morale e materiale è, nella maggior parte dei casi, frutto del dono della pietà che potrebbe anche essere definito dell'inesauribilità, perché la fonte è Dio.

La morte morale, l'insidia costante della tentazione, la disonesta concezione della vita, instaurano quel tutt'uno di povertà che ammorba la società moderna e la riduce alla disperazione e nella paura dell'irreversibilità del proprio male.

L'importanza del dono della pietà allora torna a riemergere per il richiamo a credere nella riconciliazione dell'uomo con Dio, tramite il sacramento della confessione. Ciò permette di favorire nel modo più diretto l'anima diseredata dal peccato e dalla paura, di guarire all'istante per la vera pietà che Dio stesso pone nel cuore e sulla bocca del sacerdote, per l'ottenimento del perdono e della vita eterna.



## *IL DONO DEL TIMORE DI DIO*

28/ 12/1991

Il timore di Dio è la consacrazione che il cuore umano fa alla santa Volontà di Dio, perché sia pegno di verità e amore.

Nell'illuminante sapienza che i battiti del cuore umano hanno in sé vi è l'apporto operativo di quanto può un cuore ravveduto e affranto. Non è il mistificare le intenzioni che porta a compimento il compito che ogni cuore umano ha per raggiungere in pienezza di grazia il bene desiderato, ma la salda azione di fede sostenuta dal sacro timor di Dio.

La luce feconda dell'anima esercita l'uomo al doveroso rispetto di Dio e della sua inviolabile Volontà.

La ricchezza dei doni può divenire un fatto estemporaneo se il codicillo del sacro timor di Dio non integra e sostiene i doni stessi. Il supporto operativo, determinato dal dono del santo timor di Dio, mette ordine alla coscienza e induce alla coerenza rispettosa della Volontà di Dio.

Il dono del timor di Dio è infatti strettamente legato al delicato assenso dell'anima che, via via, si introduce con venerazione nella conoscenza dei profondi misteri della fede.

Il dono del timor di Dio è, perciò, strettamente legato all'azione diretta dello Spirito Santo, in quanto dono da lui elargito e quale unico mezzo per ottemperare alle aspettative divine.

Il sacro timor di Dio non è solo legato ad una manifestazione devozionale dell'anima, ma è strettamente legato all'azione di grazia che Dio stesso compie in ogni cuore umano.

L'anima infatti che sciupa tale dono, ribellandosi a Dio o compiendo atti contrari al rispetto dovuto a Dio stesso, danneggia se stessa sino alla possibile dannazione, nonostante l'iniziale predilezione divina.

La furia degli eventi, per quanto grave, mai deve indurre nella tentazione di colpire Iddio con invettive, invalidanti non certo Dio ma l'anima che meschinamente le pronuncia.

Il responso divino, legato alla santa risposta del cuore alla grazia del dono del timor di Dio, avrà in sé tutto l'arco delle sfumature d'amore del cuore di Dio.

Il sacro timor di Dio è il levigatore dell'umiltà, è il perfezionatore intimo della condizione dell'animo umano, in quanto è legato alla virtù della speranza e all'esplosione del conseguente dono della preghiera in ogni sua possibile espressione.

La rinascita nello Spirito è rivelatrice della potenza del timor di Dio, in quanto è dono che agisce da specchio per mettere in evidenza la deformità a cui può giungere un'anima che sovverte i valori spirituali e pratici dell'azione diretta dello Spirito Santo.

La relazione profonda tra dono divino ed animo umano è inscritta nel mistero profondo del perfetto disegno di Dio, per cui immancabile sarà il premio per coloro che sanno prostrarsi con profonda fede e amoroso timor di Dio a tanta magnificenza e bontà.

L'umiltà, sino all'annullamento e all'annichilimento di sé, farà da portabandiera della gloria. Il valore dei doni dello Spirito Santo è incommensurabile perché è vita nella vita di ogni uomo per la vita eterna dell'universo.

I doni dello Spirito Santo sono la diretta e sostanziale grazia divina trasfusa nella debolezza e fragilità umana per il diffondersi dell'autentico Amore che è Dio.

Il sacro timor di Dio vivifica nel cuore umano la grazia deificante e il conseguente raggio d'amore che produce intorno a sé per l'irradiazione di ogni bene.

Nei substrati dell'indifferenza umana nei confronti di Dio viene a mancare tutta la luce che è indispensabile all'ordinario e ordinato sviluppo della dignità stessa dell'uomo, che offende così in se stesso la sua originalità individuale e comunitaria.

Vigilare all'espressione viva ed efficace dell'azione specifica dello Spirito Santo è già mettere in atto il sacro timor di Dio, perché l'azione umana possa godere del rinnovamento profondo

che lo Spirito Santo attua per il bene di ogni uomo.

L'ordinato procedere nel riconoscimento del proprio nulla umano è ottimo atteggiamento per far sì che emerga in pienezza di luce solo lo splendore e la gloria di Dio.

Nell'implacabile verbosità umana contro l'edificazione della manifestazione divina nel sacro intendere ed agire al divino mistero dell'Amore, il dono del timor di Dio è forza sublime per l'esaltazione della vera fede, sia nell'ottemperanza del volere divino che alla chiamata di Dio stesso.

La saggezza e la santità sono culla al sacro timor di Dio, in quanto l'animo umano – come bimbo svezzato - viene in essa riposto perché cresca in umiltà e sapienza al cospetto del Padre.

Non sarà certo l'altezzosità del carattere umano a sancire e a promulgare vere e proprie battaglie al male, ma il dono del sacro timor di Dio custodito nel cuore.

La venerabilità a cui il cuore umano attinge per porgere a Dio il dovuto ossequio, l'ispirato senso di ogni volontà, la fermezza del "sì" nella chiamata, è resa chiara e indiscussa nel dono del timor di Dio.

Nel timor di Dio l'uomo manifesta se stesso, quale è, cioè povera piccola cosa immensamente amata dal suo Creatore.

L'irriducibilità del male ama mettere a repentaglio l'amore e la fede in Dio che l'uomo dimostra di avere con riconoscenza e grazia. La tentazione però, prima di far breccia nel cuore umano, quando primeggia il dono del timor di Dio, finisce sempre coll'essere individuata e fermamente rifiutata.

Il timor di Dio è baluardo che resiste più di ogni altro all'attacco satanico, perché è il dono che radica in Dio stesso la volontà umana rendendola così forte nonostante ogni avversità.

Nel timor di Dio è radicato il "sì" che suscita coerenza, unità, volontà, comunione dei Santi, perché il Signore è Santo.

La leggerezza di non approfondire la specificità dei doni dello Spirito Santo fa sì che l'uomo ignori, o comunque trascuri, il doveroso ringraziamento a Dio per i veri e propri mezzi da Dio

stesso elargiti per il massimo bene umano.

Nota infatti è l'azione dissipatrice di ogni attenzione a Dio che il male mette in atto per impegnare sempre più l'uomo nell'egocentrico amore di se stesso. La riluttanza a ciò che è divino nasce dall'ottusa capacità di reagire alla pressione di tutti i richiami che fanno ritenere l'uomo già dio in sé e per sé.

Il muro delle incomprensioni non è altro che la conseguenza di non voler riconoscere a Dio la sua priorità e presenza in tutto ed in tutti, perché in lui tutti siano una cosa sola.

Il porgere a Dio la volontà umana di operare nel suo nome, è atto che intenerisce il cuore di Dio che non mancherà di operare elargendo la realtà della sua onnipotenza e grazia.

Varia ed infinita è la possibilità umana di presentare la sottomessa dignità a ciò che è chiaramente eccelso e solo divino.

Nel sacro timor di Dio è caratterizzato il profilo ascetico spirituale di ogni creatura che, con maggior o minor carattere, sa testimoniare il frutto conseguito.

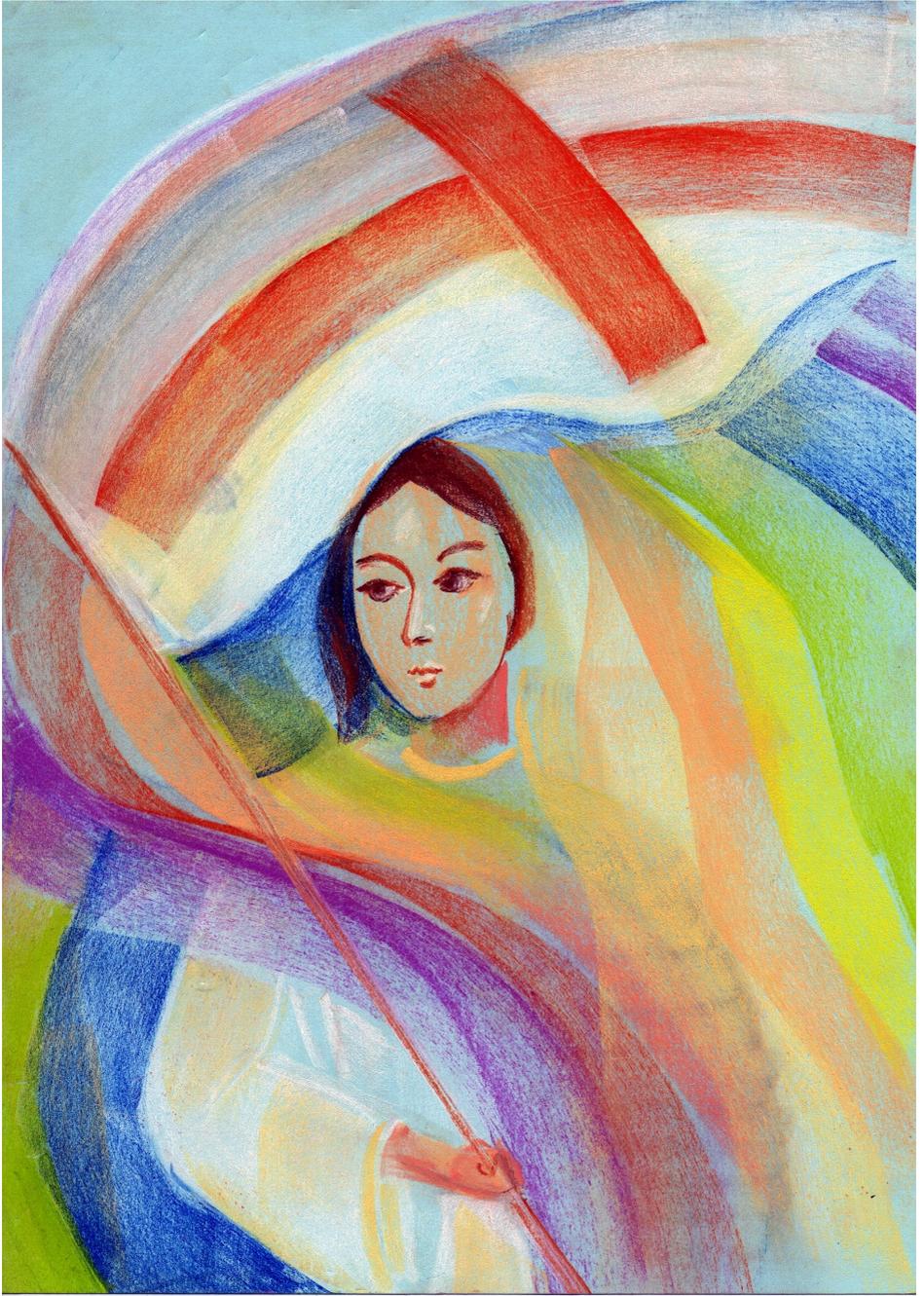
È certo che la superficialità umana stenta a riconoscere l'importanza e la validità del dono dei doni che è Dio.

La superbia, poi, avvia i cuori in vie ove l'assoluta tenebra avvolge il pensiero e le intenzioni umane che finiscono per non riconoscere non solo Dio, ma se stesse, per cui si rende indispensabile l'azione missionaria e benevola che sconcerti il superbo agire umano sino ad indurlo a riconoscere in sé e negli altri le meraviglie della conversione e la potenza della lode a colui che costantemente salva.

Il timor di Dio è dono gratuito, potente, comunemente ignorato, quale qualificazione in sé di tutto il bene che è possibile compiere in nome della santità divina e umana.

Le note musicali e i doni dello Spirito Santo sono scala alla santità, alla lode di ringraziamento e d'amore.

Nel sacro timor di Dio l'uomo sfronda se stesso da ogni autorità e si genuflette nell'umile riconoscere a Dio l'onnipotenza e l'onniscienza divine.







*Indice*

*IL DONO DELLA SAPIENZA pag. 5*

*IL DONO DELL'INTELLETTO pag. 10*

*IL DONO DEL CONSIGLIO pag. 15*

*IL DONO DELLA FORTEZZA pag. 20*

*IL DONO DELLA SCIENZA pag. 25*

*IL DONO DELLA PIETÀ pag. 30*

*IL DONO DEL TIMORE DI DIO pag. 35*

1<sup>A</sup> edizione - maggio 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



Allo spirare  
dell'aura soave  
accolga ogni anima  
l'ispirazione desiderata,  
l'ambita promessa.

“E lo Spirito di verità  
vi guiderà  
alla verità tutta intera”  
(Gv. 16,13)